



*Città di Vittorio Veneto*

Galleria Civica  
di Arte Medievale  
Moderna e Contemporanea

Vittorio Emanuele II

Collezione **Maria Fioretti  
Paludetti**



Città di Vittorio Veneto  
GALLERIA CIVICA D'ARTE MEDIEVALE,  
MODERNA E CONTEMPORANEA  
VITTORIO EMANUELE II

LA COLLEZIONE  
MARIA FIORETTI PALUDETTI

Guida  
a cura di  
Francesca Costaperaria  
Fabio Girardello

Vittorio Veneto, 2002

## Renzo TUBARO

**N**ato a Codroipo (UD) nel 1925 e morto a Udine nel 2002, Renzo Tubaro può considerarsi tra i nomi importanti dell'arte friulana del Novecento. Frequentò a Venezia l'Istituto d'Arte e poi l'Accademia di Belle Arti, dove fu allievo di Felice Carena. Studiò anche all'Accademia di Belle Arti di Roma. Ha partecipato a numerose ed importanti mostre collettive, ottenendo anche vari premi. Sue personali si sono tenute a Udine, Venezia, Milano, Treviso, Gradisca d'Isonzo, Lido di Venezia, Padova, Napoli, S. Vito al Tagliamento e Pordenone. Nel 1998 è stata dedicata alla sua grande attività di affreschista una mostra che, partendo da Villa Manin di Passariano, sviluppava un percorso attraverso alcune delle diverse chiese friulane in cui l'artista aveva lavorato: a San Daniele, Caneva di Tolmezzo, Ribis, Rizzolo di Reana, Billerio di Tarcento, Gradiscutta di Varmo e Castions di Strada; altri suoi affreschi si trovano a Codroipo, Goricizza e Fagagna.

Opere dell'artista sono esposte alle Gallerie d'Arte Moderna di Udine e Venezia, al Castello Sforzesco di Milano, alla Galleria d'Arte Contemporanea della "Pro Civitate Christiana" di Assisi ed in varie collezioni private.

La cultura di Tubaro era tutta imbevuta di reminiscenze della grande pittura classica: egli infatti considerava suoi modelli Tiziano, Veronese, Tintoretto e Tiepolo, mentre di fronte alle avanguardie ed alle sperimentazioni estetiche manifestava un certo disorientamento, per l'impossibilità di adeguarvisi e di vivere a pieno la contemporaneità. Le sue opere si traducevano così in elegie del tempo passato ma l'inquietudine che derivava dalla percezione della distanza da questo passato le rendeva misteriosamente attuali.

Tema ricorrente nella sua pittura è quello delle maternità, che rivelano con delicatezza poetica i suoi profondi legami sentimentali ed il suo attaccamento ai valori della famiglia. Un capitolo importante è anche quello delle nature morte che, impostate negli anni giovanili su di una salda struttura, finiscono progressivamente per sfaldarsi: la nostalgia dell'artista per una lontana stagione che, in una quotidianità turbata e contraddittoria, gli appariva illusivamente serena, si esprimeva così in sfrangiature di colori velati. Questi due filoni, le scene familiari e le nature morte, gli erano congeniali perché i modelli facevano parte della sua realtà quotidiana ed egli si stringeva a loro forse per esorcizzare l'angoscia dell'ignoto e del pauroso. Notevole rilievo nella storia dell'arte sacra locale del secondo dopoguerra assumono i vasti cicli di affreschi dipinti negli anni Cinquanta e nei primissimi anni Sessanta in diverse chiese friulane. Suo capolavoro è la decorazione della chiesa di Madonna di Strada, a San Daniele, ispirata ai misteri del Rosario ed alla celebrazione della Vergine: qui le figure, nate da uno scrupoloso studio preparatorio e da una attenta osservazione delle fisionomie della gente del luogo, sono calate in spazi appena accennati ed in scenografie architettoniche semplificate alla maniera novecentista. Nel loro taglio monumentale c'è una qual eco del neorealismo, che allora in Friuli segnava un'affermazione di identità etnica, ravvisabile anche in molte caratterizzazioni contadine che, immerse in atmosfere limpide di calma e splendore, "hanno un che di asprigno, di quietamente innocente, com'era nel temperamento dell'uomo" (Licio Damiani).

Così scrisse di lui Carlo Sgorlon: "vi sono poche personalità che si possono paragonare per limpidezza, umanità, sensibilità, classicità, istinto pittorico a Renzo Tubaro. Per entrare nel suo mondo, ed apprezzarne la malinconica, genuina bellezza, bisogna somigliargli almeno un poco. (...) Il pittore non ha mai commesso il più piccolo tradimento nei confronti di sé stesso, a costo di navigare contro corrente e di essere un po' trascurato dalla critica militante. (...) Tubaro è sempre stato un pittore di grandi capacità artigianali, ricco di timbro interno e di delicata poesia. Vi è nella sua pittura qualcosa di familiare, di casalingo, di intimo, di spoglio, di essenziale, di elementare. (...) Tubaro non è mai uscito dai recinti naturali al suo spirito. Non simulò interessi sociali ed ideologici che non possedeva e continuò a lavorare in solitudine".

La Collezione Maria Fioretti Paludetti comprende cinque opere di Renzo Tubaro, firmate e datate: *Studio per l'Assunta* (1958), *Maternità* (1959), *Natura morta con portafrutta* (1963), *Natura morta con limone, vaso a fiori blu e bottiglia nera* (1964) e *Natura morta con lilium tigrati* (1985). Di questo artista vi sono inoltre cinque disegni, a carboncino, sanguigna o china acquerellata: *Battesimo di Cristo*, *Deposizione*, due *Maternità* e *Sorelle*. (FC)

Renzo Tubaro (1925-2002)  
*Studio per l'Assunta*, 1958  
tempera su cartone, mm. 605x850  
XVII. SALA TUBARO

Renzo Tubaro (1925-2002)  
*Natura morta con liliun tigrati*, 1985  
tempera su cartone, mm. 655x830  
XVII. SALA TUBARO

Renzo Tubaro (1925-2002)  
*Natura morta con limone, vaso  
a fiori blu e bottiglia nera*, 1964  
tempera su cartone, mm. 845x575  
XVII. SALA TUBARO

Renzo Tubaro (1925-2002)  
*Natura morta con portafrutta*, 1963  
olio su tavola, mm. 685x345  
XVII. SALA TUBARO



Renzo Tubaro (1925-2002)  
*Maternità*, 1959  
tempera su tavola, mm. 455x680

XI. SALA DE PISIS